Anno XXXIII N 52 — Udine Lunedì 21 Febbraio 1910 — Conto Corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Per i portalettere rurali.

Espigi ci invia da Roma le seguenti notizie, in data 19:

Gli onorevoli *Chiaradia*, Di Bagno, Ferri G. e altri, hanno da tempo presentato una interrogazione al Ministro delle Poste e Telegrafi per sapere se non creda che sia giunto finalmente il momento di migliorare le condizioni dei portalettere rurali, che sono gli agenti più disagiati dell'amministrazione postale.

Mi consta che in questi giorni gli onorevoli interroganti hanno convertito la loro interrogazione in un ordine del giorno da svolgersi nei primi giorni dell'entrante settimana in occasione della discussione del Bilancio delle Poste e Telegrafi iniziatasi questa sera.

La nuova sede del deposito allevamento cavalli.

Espigi ci manda da Roma:

Il Ministero della Guerra avverte le autorità militari che le comunicazioni postali e telegrafiche per la direzione della sezione allevamento cavalli di Palmanova dovranno, d'ora innanzi, essere indirizzate a Palazzolo Veneto.

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 19 febbraio 1910*)

Affari approvati

Udine. Assunzione mutui passivi — Legato Tullio. Erogazioni rendite pe l'ambulatorio amministrazione provinciale cancellazione d'Ipoteca — Tarcento. Regolamento tassa cani — Cividale. Tassa di macellazione. Tariffa tassa famiglia. Tariffa regolamento per le case coloniche e di ricovero. — Gemona. Affrancazione canone enfiteutico. — Forgaria. Mutuo di L. 6000 per cimitero di Cornino. — Buttrio. Regolamento impiegati e salariati. Aumento salario allo stradino. — Segnacco. Aumento stipendio al segretario. — Pasian Schiavonesco. Regolamento vigili rurali. Alienazione area comunale. — Cordenons. Lite Paieri transazione. — Bordano. Tassa di famiglia: tariffa. — Ronchis. Aumento stipendio al posto di segretario. — Amaro. Mutuo di L. 35000 per i lavori idraulici di terza categoria sulla sinistra del Tagliamento e sulla destra del Fella. — Ciseris - Venzone, Stipendio segretario comunale. — Forni Avoltri. Utilizzazione piante bosco Casaboreaq di Collina. — Comeglians. Autorizzazione piante resinose nei boschi di Mieli. — Forni di sotto. Concessione piante a Gressani Giovanni e Venier Giovanni. — Porcia Regolamento case coloniche e ricoveri. — Vivaro. Aumento stipendio al medico. — Polcenigo. Aumento stipendio allo scrivano — Tavagnacco. Capitolato servizio medico.

Decisioni varie.

Udine. Tassa famiglia: accoglie i ricorsi di Bidasio Imberti Ruggero e Cappelli Alessandro — Fanna, Arba, Zoppola, Varmo, Fontanafredda, Sequals, Cavasso nuovo, S. Giorgio della Richinvelda, Chions, Pasian di Pordenone, Porcia. Sdoppiamento di classi nelle scuole elementari. Ordina ai Comuni di inscrivere in bilancio la spesa per le indennità dovute agli insegnanti — Enemonzo. Accettazione Legato Preiunzan. Esprime parere favorevole. — Mortegliano Acquisto fondi per gli edifici scolastici delle frazioni. Esprime parere favorevole. — Pasian Schiavonesco. Pagamento stipendio al medico quale ufficiale sanitario pel 1909. Respinge il ricorso del dott. Rainis. — Forni Avoltri. Canonica del capoluogo. Non approva. — Teor. Cimitero di Rivarotta: acquisto di terreno Esprime parere favorevole. — Montereale. Tassa vetture: accoglie il ricorso della società elettrica del Cellina. — Bagnaria Arsa, Dimissione di nove consiglieri comunali: prende atto. — Fontanafredda - S. Quirino - Talmassons - Clauzetto - Cimolais. Bilanci preventivi 1910. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii.

Coseano. Alienazione ritagli comunali — Comeglians. Proposta di transazione con l'esattore per aggio su taglio straordinario di boschi. — Rivolto. Aumento stipendio al medico. — Ciseriis. Modifiche pianta organica — Zoppola illuminazione pubblica: appalto novennale. — Travesio - Venzone Bilanci 1910.

Resia

— La gelosia armata... di rivoltella

Certo Valentino Beltrame da Resia l'altro giorno girava su e giù per Prato di Resia armato di rivoltella di piccolo calibro, minacciando di voler farla finita con una persona di Prato perchè questa, secondo lui avrebbe avuto relazioni con sua moglie.

Fortuna volle che s'imbattesse in suo cognato, Giuseppe Cinzani, il quale con molta fatica riuscì a farsi consegnare l'arma. Venuto a conoscenza del fatto il solerte maresciallo dei carabinieri della stazione di Moggio, signor Simonetta, si recò tosto sul posto sequestrando l'arma ancora carica e denunciando il Beltrame all'autorità giudiziaria.

Tricesimo.

— Cane rabbioso?...

Molto probabilmente, almeno, è rabbioso il come questa mattina, percorrendo la linea ferrata, capitò improvviso alla nostra stazione ferroviaria, con grande spavento di tutto il personale e di quanti si trovavano alla stazione. Il temuto cane morse la cagna della vicina osteria d'Ippolito Anzil, poi si diresse verso Fraelacco, e addentò altri tre o quattro suoi simili. La cagna dell'Anzil fu subito uccisa.

Furono avvertiti del fatto i carabinieri; ma questi risposero che si sarebbero mossi più tardi, non potendolo per il momento dacchè avevano il tenente in caserma per le solite ispezioni regolamentari.

Segnacco

— La cooperativa.

20. — Oggi, si raduneranno i soci della Cooperativa, per trattare dello scioglimento e della continuazione della Società. Non so quello che decideranno; ma ve ne informerò. Certamente, però, se vuolsi che le Cooperative possano reggersi in piedi, è necessario che si abbandonino le discordie e gli attriti personali, pur troppo, invece, molto in fiore nel nostro Comune!

S. Vito al Tagliamento

— Cena d'addio.

Con questo titolo giorni sono pubblicammo la notizia di una cena offerta da molti amici, impiegati e avvocati all'egregio Pretore di S. Vito. Siamo pregati rettificare che la cena non era cena d'addio ma un attestato della stima e dell'affetto che l'integro funzionario ha saputo conquistarsi fra i sanvitesi in un anno da che si trova fra loro. Non saluti di partenza dunque, ma auguri di lunga permanenza.

— Le elezioni dell'Unione Esercenti.

(V) Ieri ebbero luogo le elezioni delle cariche Sociali.

Iscritti N. 64. Votanti N. 20 —

Riuscirono eletti:

a Presidente il Sig. Petracco Giovanni (rieletto)

a V. Presidente il Sig. Zannier Giovanni fu Domenico.

Consiglieri: Da Cortà Luigi e Trevisan Carlo.

Revisori: Bottos Luigi, Fantuzzi Enrico fu Vincenzo e Volpe Adolfo.

Consiglieri rimasti in carica i Sigg. Fumei Ernesto — Pittoni Francesco e Tamburlini Gio Batta.

E così si è formata l'amministrazione pel 1910.

La rielezione del Presidente Sig. Giovanni Petracco, viene a confermare la piena fiducia che l'Assemblea nutre per il Presidente che fu sempre il Deus ex macchina della Società, e se vi fu un po' di trascuranza in questi ultimi tempi, lo fu in seguito a cause giustificate che gli impedirono di occuparsi.

Il Bilancio approvato nella seduta consigliare del 13 gennaio 1910 da un'entrata di L. 693.40 contro un'uscita di L. 343.54; si ebbe quindi un civanzo al 31 Dicembre 1909 di L. 349. 86.

Civanzo a 31 Dicembre 1908 in L 556. 02. La società quindi ha ora un patrimonio di L. 905. 88, delle quali L. 862. 38 versate al Banco di S. Vito, e L. 43.50 rimesse in bollette a mani dell'Esattore sociale per l'esazione.

Villa Santina

La strada di accesso alla stazione ferroviaria.

Lessi sulla patria del Friuli, nei N.o 39 e nel N.o 41 dell'8 e 10 corrente alcuni cenni riguardanti la strada di accesso alla Stazione Ferroviaria di Villa Santina; ma essendo molte le versioni che corrono in paese ed al di fuori, il sottoscritto crede opportuno far noto a quanti se ne interessano e specialmente ai cittadini mossi unicamente dal bene del comune, come stanno le cose.

Nell'anno 1907, il 14 Ottobre, la Giunta Comunale compilò l'elenco delle strade obbligatorie in base agli articoli 1 e 10 della legge 8 luglio 1903 N. 312, elenco che venne pubblicato all'albo Comunale e quindi con decreto Prefettizio omologato in data 9 marzo 1908. In detto elenco si comprendeva la strada di accesso alla stazione, facendo esplicita riserva per la eventualità di usufruire in parte della strada vecchia che conduce ad Enemonzo o di costruirla ex novo.

In base a tale elenco, fu fatto compilare dall'ingegnere sig. Gio Batta Calligaris di Tolmezzo, coll'intervento dell'Ufficio del Genio Civile e dell'ufficio Tecnico Provinciale, il progetto di accesso alla stazione sulla vecchia strada che conduce ad Enemonzo, con una larghezza di metri otto. L'esecuzione di quel progetto porta una spesa di L. 24500, di cui la maggior parte per demolizione di fabbricati.

L'amministrazione comunale di Villa Santina, preoccupata dell'ingente spesa che richiedeva la costruzione di detta strada secondo il progetto dell'ingegnere Calligaris; deliberò di fare eseguire un nuovo progetto in modo che la nuova strada dovesse partire dall'estremità ovest dal piazzale della chiesa opportunemente ampliato mediante la demolizione di un muro di proprietà comunale, ed attraversati alcuni fondi privati andasse in linea retta ad allacciarsi al piazzale della stazione, evitando così la espropriazione e parziale demolizione di fabbricati che nel tracciato precedente avova fatto salire la spesa.

La spesa

Il rappresentante del Genio Civile e dell'ufficio Tecnico Provinciale, con verbale 24 Gennaio 1909, lasciarono insoluta la quistione della questione della scelta ed invitarono il Comune di Villa Santina a presentare i progetti ed i preventivi di spesa per la costruzione della strada di accesso giusta i due tracciati, tenendo presente di assegnare alla sede stradale la larghezza di m. 5.50 prescritta dal Ministero dei Lavori Pubblici, riservandosi di dare la preferenza a quel tracciato che verrà riconosciuto in modo evidente il meno costoso.

Ciò premesso,e tenuto presente che il Comune di Villa Santina aveva intenzione di assegnare alla carreggiata della costruenda strada la larghezza di metri dieci perchè riteneva insufficiente la larghezza di soli metri 5.50; dava incarico all'ingegnere sig. Ambrogio Moro di Tolmezzo di redigere il progetto della strada di accesso secondo il tracciato inferiore della larghezza di metri dieci colla variante di m. 5.50 prescritta dal Ministero; più quello della strada secondo il tracciato superiore della larghezza di m. 5.50; onde gli altri due enti interessati potessero fare il necessario confronto.

Compilati detti progetti, risultò quanto segue:

Seguendo il tracciato inferiore, la strada della larghezza libera di metri dieci costa Lire 13500, della larghezza di metri 5.50 come prescritta dal Ministero Lire 9000. Seguendo invece il tracciato superiore il costo della strada per la larghezza di metri otto L. 24500, della larghezza di m. 5.50 come prescritta dal ministero, L. 20000.

L'Amministrazione Comunale con delibera 20 Giugno 1909 approvò con entusiasmo il tracciato inferiore per la larghezza di m. 10 e di metri 5.50 nei riguardi dei sussidio Governativo e Provinciale con risparmio di ben undici mila lire in confronto del tracciato superiore, con grande interesse dello stesso Comune della Provincia e del Governo.

I ricorsi.

Contro tale deliberazione sorsero vari ricorsi di privati interessati, fra i quali il Consigliere Marco Renier, il Consigliere Masieri Umberto, i signori Emilio Pico di Udine e Pietro Raber di Comeglians, tutti proprietari lungo il tracciato superiore. Altro ricorso fu presentato da 21 firmatari, fra i quali i primi il commendator Ignazio Renier, il signor Giovanni Venier fu Giovanni ecc. Contro questi ricorsi, furono presentati alcuni controricorsi, di cui uno con ben 71 firmatari oltre le deduzioni della Giunta Comunale.

Dopo oltre tre mesi che tutti gli atti si trovavano per l'approvazione all'autorità Superiore, avendo nel frattempo sollecitato la R. Prefettura, furono rimandati all'amministrazione Comunale per deduzioni che a sua volta furono fatte e di nuovo approvato il tracciato inferiore nella seduta del 21 novembre p. p.

Rimessa la pratica alla Giunta Provinciale Amministrativa questa rimandò gli atti a codesta Amministrazione Comunale per nuove deduzioni e repliche e in merito fu approvato da detta Amministrazione di dare incarico alla Giunta Comunale di fare le deduzioni insistendo sempre per il tracciato inferiore essendo evidentemente quello il più economico.

Ora staremo in attesa della nuova decisione e dei pareri dell'autorità competente.

Tentato accomodamento e tentati... discomodamenti.

Da parte mia poi debbo far noto quanto segue:

«In una delle prime sedute consigliari, riguardo alla strada di accesso, prima di procedere alla discussione proposi ai consiglieri interessati signori Marco Renier e Masieri Umberto di venire ad un accomodamento e cioè che la differenza di maggiore spesa che porta il tracciato superiore venisse pagata una parte dal Comune e l'altra dai privati aventi interesse; ma di ciò i due consiglieri sopradetti derisero tale proposta e soggiunsero che il tutto deve pagare il Comune costi quel che costi.

Nel tracciato inferiore proposto dal Comune diversi privati fecero delle obbligazioni in carta da bollo di lire 1.20 dichiarando di cedere il loro terreno al prezzo di lire 1.50 al metro quadrato, ma l'autorità competente si espresse che tale prezzo era troppo esiguo; con di più che altri indennizzi il Comune dovrà pagare ad altri privati, cosichè la spesa del tracciato inferiore risulterebbe di molto aumentata.

Nell'ultima decisione poi della Giunta Provinciale Amministrativa, in data 30 dicembre p. p. si fa noto all'amministrazione Comunale che, adottando il tracciato inferiore, non godrà il beneficio del sussidio Governativo e Provinciale perchè non concorde all'idea dei due sopradetti uffici. In tale modo sarebbe inutile che il Comune cercasse di tutelare i propri interessi quando le ragioni a nulla possono valere.

Se queste cose prenderanno tale via, le scarse finanze del Comune saranno d'un tratto esaurite; ed ai contribuenti non resterà altra soddisfazione che quella di pagare pagare... e pagare!

VILLA SANTINA, 19 febbraio.

Zanier Francesco
Sindaco di Villa Santina

Cividale

— Assemblea della Banca Cooperativa.

Alle ore 2 di ieri, in seconda convocazione, ebbe luogo l'Assemblea annuale della Banca Cooperativa.

Presiedeva il Presidente cav. Coceani, assistito dal Direttore sig. Giuseppe Zanutti, dal contabile Del Basso e da tutto il personale d'ufficio.

Dalla relazione morale e finanziaria, approvata dall'assemblea, prendiamo le seguenti risultanze:

Capitale sociale L. 135350 con 5414 azioni e 631 soci. Portafoglio con 2563 cambiali per l'ammontare di L. 1984701.26. I depositi ascendono a L. 1805479.68.

Il Bilancio, quindi, si è chiuso con la somma in dare e in avere di lire 2548324 32, e per il conto utili e spese L. 144535·45.

L'utile netto della gestione è risultato in L. 20711.48. Esso verrà ripartito a termini delle disposizioni statutarie.

Al fondo di riserva che è di lire 46047.13 viene aggiunto l'importo di spettanza dell'esercizio 1909 cioè lire 7798.21, per cui esso si consolida in L. 53845.34.

Questi risultati sono l'indice più certo del continuo movimento del danaro e quindi, di un certo progresso economico ed industriale del paese; tanto più, in quanto sappiamo che, a fianco della *Cooperativa*, prosperano altri due forti istituti di credito.

Contro le consuetudini del passato molti azionisti sono intervenuti dal di fuori all'assemblea.

Il luogo è molto angusto e tutti vi stanno a disagio anche per il fatto che il voto non può essere dato con la piena libertà. Si prega di disporre, per un'altra volta, acchè l'assemblea vi trovi una certa comodità. I mezzi alla, Banca non possono mancare.

Per la modifica dell'articolo 47 dello statuto, ha luogo un battibecco a cui prendono parte l'avv. R. Zuliani, il direttore Zanutti e il sindaco della Banca sig. Sirch. Non crediamo di riferirne nei suoi particolari perchè abbiamo la certezza che si tratti di un malinteso per una questione di forma più che di sostanza.

Elezioni:

Sono riusciti consiglieri a maggioranza: Podrecca, Venier e Persoglia; e a sindaci: Brosadola, Sirch e Gabrici.

Moggio

— Una conferenza

20. - Oggi nella sala del teatrino dei Ricreatorio festivo parlò applaudito sul Segretariato del popolo il dott. Bievaschi. In seguito alla conferenza, grande numero di operai si scrisse al segretariato stesso che anche qui, a Moggio, si ebbe già da tanti le benedizioni per le sue prestazioni assidue e diciamo pure disinteressate e per loro vantaggio.

Artegna

— Cena d'addio.

19. — Ieri sera fu dagli amici offerta una cena d'addio al sig. Andres dott. Aldo che dopo un anno da che si trovava tra noi in qualità di chimico nel locale cascamificioseta, parte per Genova.

La serata fu splendida. Numerosi e indovinati i brindisi, cui rispose ringraziando il festeggiato. Ottimamente servita la cena all'albergo Centrale condotto dalla signora Ferrarini.

Bagnaria Arsa

— I nove consiglieri della maggioranza dimissionari

Ieri si sono riuniti tutti consiglieri comunali della maggioranza i quali sono venuti nella determinazione di dimettersi dalla carica motivando il loro atto con le ragioni esposte in questa lettera diretta al prefetto di Udine:

«La maggioranza di un Consiglio comunale che si vede ostacolato l'espletamento, del suo programma anche quando le sue deliberazioni sono inspirate per lo scopo del trionfo della giustizia non può insistere ma deve sgombrare il campo per lasciare libero corso al giudizio del corpo elettorale.

Coerenti ad un tale principio i sottoscritti che formano la maggioranza del consiglio comunale di Bagnaria Arsa rassegnano nelle mani della S. V. Ill. le dimissioni della carica di consigliere comunale».

Seguono le firme dei nove dimissionari. (*Vedi Giunta provinciale amministrativa*).

Dogna

— Utile propaganda.

Oggi, nell'aula scolastica, il dottor Girolamo Fontebasso, nostro medico comunale, parlò sopra i «Soccorsi d'urgenza in attesa del medico.

L'oratore, con parola facile e schietta, seppe attirarsi l'attenzione del pubblico, che seguì sino alla fine con interesse la conferenza, ritraendone indiscutibilmente grandi vantaggi, specialmente per queste popolazioni composte in gran parte di boscaioli, cui spesso toccano, pur troppo, incidenti disgraziati.

Gemona

— Alla Banca di Gemona.

Oggi ebbe luogo nei locali della Banca l'annunciata assemblea ordinaria degli Azionisti della Banca di Gemona.

Alla presenza di quasi tutti gli Azionisti il Presidente avv. Leonardo Piemonte, lesse la relazione del Consiglio d'Amministrazione, di cui riporto i punti più importanti:

«Col 31 dicembre 1909 è terminato il primo esercizio completo della Banca di Gemona. Il periodo testè chiuso è stato quello di istituzione della Banca, di organizzazione della medesima nei vari servizi, di formazione di quel nucleo di affari senza di cui il funzionamento non può riuscire proficuo. Guardando al cammino percorso, il Consiglio ha buon motivo di ritenere che la vita dell'Istituto è assicurata, e che l'aumentato capitale ed i nuovi soci accresceranno ancor più la fiducia del pubblico, e la cerchia delle aderenze. Non abbiamo bisogno di richiamare già i progressi mensilmente compiuti dalla Banca; le situazioni mensili rese di pubblica ragione e comunicate singolarmente ai signori Azionisti, ci dispensano.

Ricordiamo soltanto: gli effetti scontati a tutto dicembre 1909 furono 1494 per un complessivo importo di lire 1.017.818,05; le cambiali in corso al 31 dicembre 1909 erano 657. delle quali 468 in portafoglio, e 189 a risconto; gli effetti all'incasso per conto terzi furono 336.

I depositi fruttiferi al 31 Dicembre 1909 erano di L. 255.100.63

Abbiamo fiducia che il credito della Banca proseguirà a richiamare nuovi depositi per la collocazione dei risparmi ed i bisogni del conto corrente. I servizi di cambio-valute, emissione assegni ed incasso effetti vennero disimpegnati con correntezza, in modo da soddisfare le esigenze del pubblico.

Data quindi lettura del bilancio, il Sindaco rag. Giovanni Miotti legge la relazione Sindacale, la quale ve la riporto in parte.

In osservanza al disposto dell'articolo 184 del vigente Codice di Commercio, abbiamo la compiacenza di assicurarvi, dopo la constatazione reale delle cifre, che il bilancio concorda esattamente con le scritturazioni contabili contenute nei vari registri della Banca e rispecchia la vera consistenza della Cassa, dei Valori, dei depositi e del Portafoglio, al 31 Dicembre 1909. Perciò il rapporto dei Sindaci può riassumersi nella sola e tranquilla testimonianza che la relazione dello Spett. Consiglio d'Amministrazione riproduce fedelmente i risultati ottenuti, e che questi risultati, se consideriamo il breve periodo di vita della nostra Banca, sono ottimi.

Ciò è dovuto specialmente alla intelligente operosità e dallo zelo veramente encomiabile del nostro Direttore sig. rag. Plinio Alessi, efficacemente coadiuvato dall'egregio nostro Presidente. Per essi Vi invitiamo a deliberare un voto di plauso. Il Consiglio d'Amministrazione, con pensiero delicato rinuncia alla quota spettantegli a norma dell'articolo 35 dello Statuto, sulla ripartizione degli utili, ed il Collegio dei Sindaci di buongrado si associa, così dopo fatte le prudenziali svalutazioni, gli stanziamenti d'uso e l'accantonamento di L. 1200 per imposte e tasse gravanti nell'esercizio 1909, il consiglio d'accordo con il Collegio dei Sindaci vi propone di corrispondere agli azionisti il dividendo in ragione del 4 per cento.

Le nostre speranze di riuscire nella diffusione del credito, e del risparmio in questo centro importante furono coronate da lusinghiero riscontro e rispondono alla saldezza dei propositi pei quali il nostro istituto ebbe origine e svolgimento.

V'invitiamo quindi ad approvare senz'altro il Bilancio chiuso al 31 dicembre 1909, nonchè la proposta di riparto, quali sono fatti dal nostro Consiglio d'Amministrazione e di votare il seguente ordine del giorno.

Gli Azionisti della Banca di Gemona, riuniti in Assemblea generale ordinaria, udita la relazione del Consiglio di Amministrazione e quella dei Sindaci, approvano il bilancio al 31 Dicembre 1909 colle seguenti risultanze:

Attività al 31 dic. L. 722.811.65. Patrimoni sociali e passività al 31 Dic. 1909 L. 720.456.26.

Messo quindi ai voti l'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Il Cav. Ferruccio Franz, prima di passare alla votazione delle cariche sociali, visti i lusinghieri risultati ottenuti, si crede in dovere di farsi interprete degli Azionisti, col porgere una lode al Presidente e al Consiglio d'Amministrazione per l'opera zelante prestato a pro dell'Istituto, nonchè al Direttore ed al Cassiere Sig. Giovanni Capriz per la continua operosità in favore della Banca.

Il Presidente a nome del Consiglio e degli impiegati ringrazia

Procedutosi quindi alla votazione per la sostituzione dei tre Consiglieri scaduti e dei Sindaci effettivi e supplenti riuscirono rieletti a *Consiglieri* gli uscenti Signori Avv. Dott. Edoardo Piemonte, Di Toma Giacomo e Fuicuir Cav. Antonio e confermati Sindaci effetti i Signori De Pilosio nob. dott. Antonio, Leoncini Italico e Miotti rag. Giovanni e a Sindaci supplenti i Signori Missoni Pietro e Savonitti Domenico.

Esaurito così l'ordine del giorno l'Assemblea si sciolse.

Una festa del Mutuo Soccorso a Gemona
inaugurandosi
la nuova bandiera della Società operaia.

Dal nostro inviato speciale.

Cittadini!

Accorrete numerosi alla civile funzione. Il vostro intervento renderà più solenne la simbolica cerimonia e sarà nuovo pegno della simpatia con la quale, durante il corso di ben 35 anni d'esistenza, avete amorevolmente circondata questa nostra umanitaria istituzione.

Con questo fatto si apre una nuova èra per l'avvenire della Società, la quale, fidente nell'appoggio di tutti voi, o Cittadini, si avanzerà impavida con la sua opera benefica, costante ed efficace pel miglior benessere della classe operaia.

Questo diceva il manifesto affisso ai muri della bella fra le belle città del nostro Friuli; e l'invito fu accolto affettuosamente, dai «cittadini» come fu molto affettuosamente accolto dalle società operaie non confessionali del Mandamento, le quali mandarono tutte una loro rappresentanza con il proprio vessillo a portare il primo saluto all'artistica bandiera che per la prima volta radunava ieri intorno a sè i consoci di Gemona fiduciosi e beneauguranti.

IL RICEVIMENTO

delle rappresentanze, nella sede della Società gemonese, avvenne la mattina, alle 10. V'erano le Società operaie di Osoppo, di Venzone, di Buia, di Alesso, di Peonis, cui fu con profusione offerto il tradizionale vermouth d'onore.

Il presidente della Società gemonese, dott. Liberale Celotti, circondato dal direttore signor Giacomo Falomo e da parecchi consiglieri, con parole inspirate portò alle consorelle il saluto e l'augurio fraterno.

QUALCHE NOTIZIA

Approffittiamo dell'intervallo di tempo per raccogliere alcune notizie.

La Società operaia gemonese, che ha trentacinque anni di vita, contava al 31 dicembre passato 376 soci, dei quali 350 effettivi, 19 onorari e 7 onorari perpetui. Nel passato anno, furono incassate lire 3912.95, delle quali oltre 2400 per contributi di soci, 863.25 per interessi, 342.10 per elargizioni e 275 per la bandiera; le spese furono di lire 2883.17, delle quali 1939.20 per sussidi a soci. Delle altre 950 lire circa, ben 321 rappresentano contributi sociali alla carità, al progresso: 100 lire per i danneggiati del terremoto, 205 al Corpo filarmonico gemonese, 10 all'ufficio provinciale del lavoro, 6 alla Dante Alighieri.

Il patrimonio della Società al 31 dicembre, saliva a lire 20406.30.

⁂

Nell'occasione della festa di ieri l'on. Ancona — che naturalmente vi era stato invitato come rappresentante politico del paese — telegrafò esprimendo il suo dispiacere di non poter assistervi e chiedendo di essere inscritto fra i soci perpetui; al quale uopo, pagava la relativa tassa di L. 200.

I fratelli cav. Antonio e Leonardo Stroili, per associarsi alla festa elargirono alla Società pure lire 200.

La cerimonia inaugurale

Verso le ore tredici, si forma il

corteo per accompagnare la nuova bandiera alla sede sociale al Teatro, gentilmente concesso per la cerimonia inaugurale. Va in testa, suonando il corpo filarmonico di Gemona, preceduto dalla sua bandiera. Seguono le rappresentanze delle Società operaia di Gemona, di Porcia di Venzone, di Osoppo, di Alesso, di Peonis; della Società ciclistica di Gemona e Pro Glemona — tutte con bandiera — e quindi anche una larga rappresentanza della Società locale del tiro a segno. Da ultimo numerosi soci.

Si procede fra due fitte ale di popolo.

Il Teatro ben presto si affolla. Le bandiere e le rappresentanze della società prendono posto sul palcoscenico. La vecchia bandiera della Società è alla sinistra; a destra la nuova, accanto al tavolo, della presidenza. Nei palchi, notiamo, parecchie gentili signore. Su, in loggione, è disposta la banda musicale. Il colpo d'occhio è quanto mai festoso.

Quando l'onda del popolo ha terminato d'invadere il teatro, la banda intuona una allegra marcia.

LE MATRINE

signora Eva Ferrari Celotti e signorina Venda Boezio, con l'aiuto anche del presidente dott. Liberale Celotti, tolgono il bianco velo ond'era avvolta la nuova bandiera: e il bel lavoro della ditta *Chic Parisien* di Udine su disegno del bravo artista Giovanni Fantoni è dispiegato all'ammirazione ed agli applausi del pubblico, al saluto fraterno delle altre bandiere.

IL SALUTO DEL COMUNE.

Quando gli applausi e la musica cessano, sorge a parlare l'assessore signor Ugo de Carli.

— A nome di Gemona che ho l'onore di rappresentare — egli dice — porgo a voi tutti qui intervenuti a questa simpatica festa un caldo saluto. Di fronte a questo vessillo, che sintetizza le più sublimi idealità del lavoro, sciolgo l'augurio che questa società di Mutuo soccorso possa sempre continuare nella sua via di benefica prosperità a vantaggio della classe lavoratrice, a decoro e vanto del nostro paese. (Generali applausi.)

Il discorso del presidente.

Il dott. Liberale Celotti, presidente della Società Gemonese, pronuncia quindi il discorso inaugurale:

— Il primo sentimento che io provo in questo istante — egli comincia — è quello di gratitudine verso tutti voi che avete del vostro gentile intervento voluto onorare questa festa della democrazia Gemonese. E benchè le mie forze siano impari all'alto ufficio, che i soci vollero darmi e riconfermarmi, mi sento fiero di essere il Presidente di questo sodalizio operaio, che è nel massimo vigore delle sue forze, e che spero, in virtù delle energie che gli sono insite, abbia a continuare, e compiere intero il cammino di progresso che dai suoi fondatori venne additato. (*Bene!*)

Questo spontaneo e numeroso intervento di parte si scelta della nostra popolazione e delle autorità del Paese, è indice sicuro dell'unanime consenso di simpatia ed affetto che la Società operaia di M. S. raccoglie intorno a sè. Giunga quindi gradito a voi gentili signore ed egregi signori, il mio ringraziamento. Ringrazio voi rappresentanti delle consorelle del Distretto, che siete qui convenuti a darci novella prova dei vincoli di solidarietà che legano le nostre istituzioni.

E per voi, o gentili, che avete tenuto a battesimo il nostro nuovo vessillo, sciolgo un voto ed augurio: e cioè, che il nostro squisito sentire e la vostra bontà d'animo, abbia ad avere un'eco vibrante nel cuore dei nostri operai, per conservarli buoni ed affezionati alle loro mogli ed ai loro figli, e che le donne gemonesi si stringano anch'esse, insieme ai loro cari, attorno alla nostra Società per darle quella nuova forza che deriva dalla bontà e gentilezza femminile, (*Bene!*).

* * *

Continua, portando ai convenuti il saluto e l'augurio dell'on. Ancona, ricordando il suo generoso concorso per l'acquisto del vessillo e la sua iscrizione — per la fausta circostanza — tra i soci onorari perpetui: del che ringrazia l'on. deputato, fidando ch'egli vorrà patrocinare, nell'assemblea legislativa, la causa del proletariato che continuamente si agita per il miglioramento delle due condizioni morali, sociali ed economiche. (*Bene!*)

Avrebbe desiderato che altri più di lui competente avesse oggi preso la parola: ma nutre fiducia di ottener il compatimento degli intervenuti, ben sapendo essi che alle deficienze della parola supplisce il cuore che batte per tutte quelle istituzioni le quali hanno carattere democratico e mirano alla redenzione delle classi lavoratrici che costituiscono la forza attiva e produttiva dell'umano consorzio, (*Bene!*)

— Solo in tempo di libertà — soggiunge — le nobili iniziative possono sorgere e venire fecondate; e cioè quando è dato all'uomo di poter pensare, ragionare e discutere senza tema che anche i suoi stessi pensieri, i suoi stessi sentimenti abbiano a cadere sotto la sanzione della legge penale per ignobili fini politici arbitrariamente applicati. (Bene! Applausi). Ed è così che anche in Italia, appena divenuta libera e assunta a dignità di Nazione indipendente, lo spirito di associazione e di cooperazione andò diffondendosi nelle masse ed insegnò ad esse che la forza collettiva poteva sollevarle dal basso livello nel quale erano state tenute dalle non mai abbastanza sazie ingordigie dei prepotenti...

Prosegue, accennando al sorgere delle Società operaie in generale; poi, ricordando le origini di quella di Gemona, fondata il 1 gennaio 1875; e rievoca i nomi dei fondatori: Bianchi Giovanni, Baldissera Giacomo, Stefanutti Andrea, D'Aronco Girolamo, Londero Giuseppe ed Elia Elia, portando alla loro memoria il saluto riverente della riconoscenza. Narra a larghi tratti la vita della Società: il suo svolgersi graduale, le iniziative prese — per la scuola serale d'arte applicata all'industria, per il corpo filarmonico, ecc. Trentacinque anni di vita bene spesi, con vantaggio morale e materiale dei soci, con utilità del paese, per modo da conquistarsi larga estimazione fra i cittadini e da meritarsi vari premi ad esposizioni e concorsi cui partecipò — l'ultima dei quali (medaglia d'argento dorato) alla esposizione regionale di Udine del 1903.

— E questo vecchio e primo vessillo — soggiunge — che per tanti anni ha sventolato dalla sede sociale, che accompagnò la rappresentanza della Società in ogni occasione, sì lieta come luttuosa, questo vecchio e primo vesillo, vi dice: « Operai, io non mi diparto da voi, ma resto con voi: troppi ricordi mi tengono legato al vostro sodalizio, Passo ad un meritato riposo, ma non ad un riposo inattivo. Io sarò vigile e geloso custode di tante sante memorie, di un passato glorioso io farò l'ufficio della vestale, che tiene acceso il fuoco sacro della vostra concordia e solidarietà. Col rinnovellato vessillo, che in questo momento con ammirabile profusione di affetto viene inaugurato, procedete animosi e gagliardi alla conquista di nuove glorie, ideali ».

Raccogliamo questo monito solenne: è la voce del passato che parla, è lo spirito di tante persone le quali hanno lavorato per la santa causa della Redenzione del popolo, che aleggia in questo momento intorno a noi, e ci ammonisce che il cammino è lungo e che solo un costante e ben diretto lavoro ed il sacrificio può condurci alla meta. E' oramai tempo che le Società operaie esplichino la loro azione anche fuori della cerchia ristretta del mutuo soccorso, e si assumano il compito più difficile e complesso di formare la coscienza della classe operaia.

E con le parole *formare la coscienza della classe operaia*, intendo dire che bisogna portare l'operaio al grado d'istruzione e di educazione morale, civile e politica per il quale egli abbia la capacità di comprendere l'importanza e l'utilità di tutte quelle istituzioni che di giorno in giorno vanno per inevitabile e costante legge di evoluzione sorgendo per la sua tutela; per il quale egli sappia rendersi consapevole dei suoi diritti e dei suoi doveri ed abbia la virtù di comportarsi degnamente ed onestamente in tutti gli atti della vita come cittadino, lavoratore, figlio, marito e padre. Si facciano le Società operaie le promotrici di scuole serali, di conferenze; illuminino i soci sui vantaggi che portano le norme dell'igiene; facciano comprendere la brutalità del vizio i danni dell'alcolismo; procurino ai soci gli svaghi intellettuali che educano la mente ed il cuore ed allontanano dalla taverna (*Bene! applausi.*)

Procurino le Società operaie ai propri soci la educazione politica, li mettano in grado di prendere parte alla vita pubblica, di comprendere l'importanza delle lotte lealmente combattute per il trionfo, non di persone ma di principi. E così operando, esse saranno la più grande leva di progresso e di civiltà. (*Nuovi applausi*).

Prende in consegna il vessillo, nel cui campo bianco spiccano gli emblemi della concordia e della solidarietà del lavoro, dell'industria del commercio, dell'agricoltura delle arti — e su di essi rifulge il sole.

— E splenda pure — conclude — sempre più caldo e fulgido, illumini l'opera nostra e la coroni di felice successo! (*Nuovi prolungati generali applausi*).

IL SALUTO DELLE CONSORELLE

A nome di tutte le Società del Mandamento prende quindi la parola il maestro Giacomo Vitali della Società di Buia.

Egli nel suo discorso, salutato da generali applausi, ricordate le speciali benemerenze della Società di Gemona, dice che l'inaugurazione d'oggi è arra che il Sodalizio, continuando con franco passo nella sua via ascendente, preparerà all'operaio sempre maggiori e più sostanziali miglioramenti. Manda un saluto a Luigi Luzzatti, fulcro ed anima della cooperazione, della mutualità, della previdenza; e così chiude:

— Uniamoci, o società consorelle, formiamo un unico e grande fascio e aiutiamo continuamente l'operaio nel suo elevamento morale e materiale, rendiamolo insomma consono ai tempi. Facciamo che il lavoratore non ci venga incontro solo per domandarci l'aiuto in caso di malattia, ma convinciamolo che le società operaie di Mutuo Soccorso sono il focolaio ove si affinerà il suo spirito; assecondando il movimento ascensionale del lavoratore, esse eccelereranno il raggiungimento di quegl'ideali che sono il precipuo fine per l'avvenire dell'umanità.

* * *

Si spoglia quindi la vecchia bandiera delle due medaglie per fregiarne la nuova. Poi, vi ricompare il corteo, per recarsi tutti nella Sala Sociale, al

BANCHETTO.

Oltre duecento, i commensali. Le bandiere sono collocate dietro il tavolo d'onore, in galleria. La sala è adorna dei ritratti di benemeriti che la morte ha rapito — ed alcuni, assai prematuramente — all'affetto dei soci, all'operosità utile per il paese: Luigi Billiani, on. dott. cav. Antonio Celotti, Giovanni de Carli, dott. Antonio Zozzoli; nonchè dei diplomi attestanti i premi che la Società si è meritata.

Al posto d'onore, siedono l'assessore signor Ugo de Carli, il presidente dott. Liberale Celotti, le rappresentanze delle società consorelle, il maestro Addo Salvadori in rappresentanza dell'Associazione Magistrale, il signor Eduardo Disetti in rappresentanza della Congregazione di Carità e dell'Ospitale di Gemona ed altri.

Dissero applauditissimi brindisi: l'assessore signor de Carli, rinnovando il saluto di Gemona; il presidente della società di Osoppo, signor Giacomo Di Toma, salutato con entusiastici evviva Osoppo — la terra il cui nome è sempre titolo di gloria per il Friuli; il presidente della Società di Venzone, signor Giovanni Tomat; il presidente di quella di Alesso signor Antonio Cucchero.

Da ultimo il dott. Liberale Celotti ringraziò di nuovo tutti gli intervenuti e terminò con il delicato e felice augurio: « Possano i nostri nepoti innalzare riconoscenti il pensiero a noi, come noi riconoscenti lo rivolgiamo ai nostri predecessori. (*Generali, prolungati applausi!*)

La banda musicale, sotto la loggetta prospiciente la sala, suonò, fra un brindisi e l'altro, l'inno dei lavoratori, l'inno di Garibaldi (che fu dovuto bissare) e la marcia reale: e fu sempre applaudita.

* * *

Il pranzo fu servito egregiamente dall'albergatore signor Eugenio Morgante.

* * *

La bandiera fu portata dal socio Giuseppe Sabidussi, ch'è vessillifero della Società da ben sei lustri.

* * *

Questa festa degli operai lasciò in tutti gratissimo ricordo. Meritevole di essere portato in esempio il discorso del presidente, per gli scopi educativi che prefisse alla sua parola: se alle classi lavoratrici sta bene, a scopo di elevazione morale, parlare di diritti: è anche molto opportuno dire una franca parola intorno ai loro doveri, intorno alla necessità di un loro miglioramento morale perchè si rendano degne di esercitare gli stessi diritti.

Nimis

— I ladri di passaggio.

20. L'altra notte ignoti fecero una ispezione nella frazione di Ramandolo. Passarono prima dal contadino Pietro di Giusto d'anni 40. Con un piccone forzarono la porta della cantina, donde asportarono kg. 70 di carne porcina insaccata e 20 litri di vino: il tutto pel valore di L. 100. Compiuta l'impresa, quale ricordo, lasciarono lo strumento che porta le iniziali M. P.

Di qui fecero una visita all'abitazione di Mattia Petrozzi e ne rubarono una geria del valore L. 3 circa.

Mortegliano

— Beneficenza.

Il sig. Tirelli Silvio fu Pietro ha versato dieci lire alla Congregazione di carità in morte della signora Tirelli Caterina suora di carità all'ospedale di Montechiari.

— Auriga prepotente.

20. Stamane certo Giuseppe Codarino fu Gio. Batta d'anni 28, Giuseppe Appolonio fu Valentino d'anni 27 e Giuseppe Billia di Biago d'anni 20, tutti da Castions di Strada, montati su di una carretta a due cavalli, andavano a tutta carriera. Di fronte al Cimitero, le tre giovani Maria Mondini d'anni 24, Regina Paoletti di 20 e la costei sorella Luigia di 16, che si videro passar davvicino quel turbine, diedero sulla voce al guidatore. Inviperito, questi fermò i cavalli, discese e con una roncola si avventò contro la Mondini, tentando colpirla. Ella riuscì a divincolarsi.

Sopraggiunsero in buon punto il becchino Angelo Zanello e la guardia campestre Giuseppe Paoletti, i quali presero le difese delle impaurite. Il Codarini, denunciato per minaccie a mano armata, fu arrestato.

Cambi e Valori.
(19 Febbraio 1910)

Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0[0	505.25
» Cassa Risparmio, Milano 4 0[0	512.25
» » » » » 5 0[0	517.—
» Ital; Roma . . 4 0[0	508.50
Cambi (chèques a vista)	
Francia (oro)	100.61
Londra (sterline)	25.33
Germania (marchi)	123.82
Austria (corone	105 28
Pietroburgo (rubli)	267.81
Rumania (lei)	98.75
Nuova York dollari	5.17
Turchia (lire turche)	22.82

Cronaca Cittadina

Un'idea geniale.

Gentilissima ci pare l'idea che esporremo, ed escogitata per facilitare l'attuazione del tram elettrico Udine Feletto-Tricesimo.

La costruzione di quella linea non è possibile se non si ottengano dai Comuni forti sussidi. Ora, come persuadere appunto i Comuni ad accordarli, per quanto un tram rappresenti per tutti essi un grande interesse?... Non ci sarebbe altro mezzo che di rendere questo interesse ancora maggiore, con facilitazioni tangibili e (diremo così) « comprensibili » a tutti.

Ora, sappiamo che fu esposta al Sindaco di Udine, l'idea di formare su questa linea un « treno delle verdure » alla mattina per tempo, per intanto nella stagione adatta: di mettere, cioè, a disposizione delle varie stazioni rurali due, tre vagoni merci su cui **gratuitamente** caricare le verdure, le frutta che si porterebbero sul mercato di Udine, la quale avrebbe così il vantaggio di poter avere questi generi in maggiore abbondanza e quindi più a buon mercato. Gli « accompagnatori » delle merci, ossia quelli che verrebbero a renderle a Udine, acquistando il semplice biglietto di viaggio personale, acquisirebbero anche il diritto di usufruire dei vagoni suddetti, per collocarvi il prodotto da portare in città.

Chi pensi alla quantità di verdure e di frutta che si lasciano abbandonate sui campi o si gettano in pasto ai maiali, mentre in città spesso il prodotto difetta: e si gettano via soltanto, perchè il « disturbo » o la spesa di portarle sul mercato non è forse sufficientemente compensato dal presunto ricavo, troverà subito che la proposta sarebbe molto vantaggiosa, e per la città e per i centri rurali dove se ne potesse approffittare. In questi centri poi sarebbe così facilitata la possibilità delle vendite cumulative, che tanto sarebbero adatte anche per le frutta e per le verdure; o quanto meno l'intervento dei grossisti sul luogo, per raccogliere dai vari produttori la merce e farne oggetto di spedizioni in blocco.

Non conosciamo i particolari per l'attuazione della idea che qui esponiamo; ma come la qualificammo sopra, essa ci sembra veramente assai geniale.

— Per chi spedisce merci.

Espigi ci invia da Roma in data 19:

A datare dal 1.o marzo prossimo verrà attivato il servizio cumulativo per i trasporti di merci a G. V., P. V. A. e P. V. O. di bestiame, veicoli, numerario, carte valori, oggetti preziosi e feretri, fra le linee Udine-Cividale, Udine-Portogruaro e San Giorgio di Nogaro-Confine Austro-Ungarico, in quanto, beninteso, le stazioni delle rispettive amministrazioni, siano abilitate ai trasporti sud detti.

— Due comprovinciali, l'ex regina di Napoli e un abate.

Da qualche tempo questi personaggi danno tela alla cronaca piccante parigina. I due nostri comprovinciali, i coniugi Battistella da Codroipo, camerieri dell'abate Tedeschi elemosiniere dell'ex regina di Napoli, furono accusati d'avere svaligiata la casa dell'abate. Anzi, i giornali francesi raccontarono diffusamente il fatto.

Ora, invece, si viene a sapere che i coniugi accusano l'abate Tedeschi di falsa denuncia e calunnia. E narrano, anche, di lettere diffamatorie anonime, mandate in proposito dall'abate in Italia.

Questa circostanza a noi risulterebbe esatta in se stessa, se non nella persona. Che sappiamo come al sig. Erardo Battistella noto negoziante di qui, supposto dal mittente congiunto dei coniugi suoi camerieri, giunse, mesi fa, una lettera ingiuriosa per i Battistella e nella quale erano acclusi due pezzi di giornali parigini narranti lo svaligiamento del quale essi erano accusati.

— Concerti domenicali.

Uno scelto e colto pubblico, anche ieri, al concerto svolto dalla banda del 79 Fanteria. Appausi tanto al maestro quanto agli esecutori in tutti i numeri del programma; ma specialmente applaudito con calore il gran finale della « Lucia » ammirando la resistenza e valentia del bravo solista furiere Pedone.

Il pubblico sarebbe grato al maestro Ascolese se nei seguenti concerti verrà includere qualche numero di musica classica, ove i solisti hanno campo di fare emergere i propri meriti.

— I dolci nodi

Angelo Rigo agricoltore con Adele Plasenzotti tessitrice, Giovanni Marin muratore con Teodoro Driussi casalinga.

Uccelletti Insetti.

Lettera aperta

A. S. Ecc. D. Rossi Arc.vo di Udine.

Subito dopo il 1870 iniziai, da solo (scevro sempre da legami politici) l'agitazione di salvataggio dei contadini poveri colpiti dalla pellagra; all'agitazione seguì una lotta sleale quanto accanita, che mi procurò la protezione del R. Prefetto Brussi, di Umberto I. di Garibaldi, dell'Arcivescovo Casasola, di Agostino Bertani, della Provincia, etc. e dopo polemiche asprissime, durate 27 lunghi anni, ho vinto. E qui mi compiaccio ricordare il parr. cav. Baracchini che presto intuì lo spirito dell'opera mia, e fondò in Pasian di Prato, nel 1884 il primo forno rurale.

Ci restava la pellagra delle piante fruttifere dei campi e per debellarla iniziai il 1. Maggio 1909 per seguitar sino alla fine un lavoro di protezione degli uccelli contro gli insetti che tanto danneggiano le campagne in ogni loro prodotto, con danno di tutti e specie dei lavoratori poveri della terra e indirettamente anche dei poveri delle Città che vivono dei centesimo.

Partii dalla sentenza del grande scienziato francese Figuier che disse all'Umanità « *senza gli uccelli l'Agricoltura sarebbe impossibile! gli uccelli purificano la terra, ci salvano da malattie pestilenziali, e sono per così dire i Custodi della salute pubblica* ».

Difatti uccidiamo gli uccelli e avremo insetti; togliamo i boschi e avremo inondazioni; Perchè tutto sia equilibrato, bisogna non rompere l'equilibrio dalla natura, del quale gli uccelli fan parte.

Eccellenza, in così breve tempo m'accorsero già in aiuto Uomini intelligenti e potenti, il R. Prefetto compreso; — e Lei che ha i suoi delegati in ogni più remoto villaggio della Patria nostra, faccia che si predichi dall'altar il sacrosanto dovere di rispettare gli uccelli ed i loro nidi.

Colpito l'11 c. m. da un crudele dolore, non avrei dovuto prendere la penna; l'ho presa e Le scrivo solo perchè l'argomento è grandemente interessante; siamo alla vigilia della nidificazione.

Devoto suo

E la cosa mi sembra di tanta importanza che oserei pregarla di tenerne, quando l'occasione Le si presenti, parola *anche più in alto*, perchè tutto il bel paese la comprenda; giacchè questi graziosi volatili, oltre gli altri vantaggi materiali e igienici che arrecano, oltre a eliminare un avanzo (*come ben osservò il cav. della Legion d'onore Attilio Pecile*) di barbarie, — col loro melodioso e allegro canto riescono talora a distrarre perfino lo spirito più afflitto!

Anco agli estinti, direi, giova, degli uccelletti il soave gorgheggio!

15 febbraio 1910

Manzini Giuseppe.

* * *

A Pasian di Prato, ieri, il Consiglio Comunale, tutelando i propri interessi agricoli votò con entusiasmo un ordine del giorno, con cui prega il Governo di provvedere disposizioni, severe (*sul taglio di quelle relative alle tasse, cui non sfugge nessuno*) per impedire l'uccellagione.

Quanto alla caccia col fucile chiese un r tardo di circa un mese.

E' superfluo dire che non fu una parola contraria a questo esperimento della durata di almeno 5 anni.

Manzini Giuseppe.

— Accademia di Scherma.

In onore del celebre Maestro Luigi Colombetti, che reduce dai recenti trionfi di Parigi, sarà qui di passaggio, diretto a Trieste, la nostra solerte Società di Ginnastica e Scherma ha indetto una bella festa d'armi per giovedì 24 p. v. alle ore 20 1[2 nella sala maggiore della Palestra.

Prenderanno parte agli assalti vari esimii maestri ed i nostri migliori dilettanti. Sarà quindi una serata memoranda per la nobile arte schermistica nella città nostra.

— Gli avvocati difensori nel processo pel Crak di Gemona.

In seguito alla notifica della sentenza e dell'atto d'accusa, il presidente della Corte d'Assise cav. Silvagni si è recato ieri col cancelliere G. Febeo nelle carceri mandamentali per interrogare gli accusati sulla scelta dei loro diffensori.

Il cav. Pasquali Federico ha nominato suoi difensori di fiducia gli avv. Francesco Carnelutti di Venezia e Giovanni Cosattini di qui, il Cozzi Giuseppe ha nominato l'avv. on. Girardini.

Calligaro Fausto, accusato del solo reato di bancarotta semplice, si è scelto a difensore l'avv. Emilio Driussi.

Gli accusati Stroili cav. Daniele, Liva Lucia e Liva Gio. Batta, come dicemmo, si sono rifugiati all'estero. Il cav. Stroili, se si presenterà, sarà difeso dall'avv Bertacioli. La Liva Lucia, che interverrà di certo al processo, scelse a suo difensore l'avv. Driussi.

— Nel mondo militare

Espigi ci manda da Roma:

Con decreto ministeriale in data di ieri, è stato costituito in Udine, un magazzino succursale del casermaggio militare.

Nel personale giudiziari

Portanova Raffaele giudice in zione di Pretore nel mandamen Massa Superiore è tramutato al bunale di Tolmezzo.

Bertuccelli Orazio, uditore pr la R. Procura del Tribunale civ penale di Firenze è destinato a stare servizio nel 1.o Mandam di Udine.

Del Cont Giacomo, vice cancell del Tribunale di Pordenone, è minato cancelliere della Pretur Maniago.

Sartori Beniamino cancelliere d Pretura di Maniago è nominato ce cancelliere del Tribunale di P denone.

Marocchi, aggiunto alla cancell della prima Pretura urbana di Ro applicato alla Commissione per studio delle riforme legislative delinquenza dei minorenni, è tra tato alla Pretura di Spilimber continuando nella medesima appli zione.

Cataldo, alunno destinato alla P tura di Spilimbergo, è tramutato settima Pretura di Napoli.

— Gli uffici della Comun in Castello

Ha avuto stamane inizio il trasp degli Uffici del Comune lassù in Ca stello o più propriamente nella brica detta del Comando (ai te che il locale era Caserma) e prospetta sulla Riva verso il dino.

Prende sede in quella fabbrica — primo piano, l'Ufficio degl'I gneri del Comune.

Il più antico Ufficio in Castell quello del Castaldo Patriarcale F rico Savorgnan (sucesso al Volch o del *Castello di Udine* il quale geva il *Luogo* per il Patriarca legrino II dei Duchi di Carinzi lemanno (1133 1160?)

Nota al Luogo (Villa Utini) er soggetti anche i piccoli abitat Chiavris e Cussignacco i quali steriormente si resero indipend da Udine (soggetti solo alla gi dizione ecclesiastica), Chiavris, era dei Attems, passò ai Savorg nel 1250 e Cussignacco che nel era della Prepositura di San F d'Aquileia e poscia nel 128 Conti di Gorizia, fu da questi duto pure ai ricchissimi Savorg nel 1323. Queste due Signorie Savorgnan durarono fino al ca della Veneta Repubblica (1797).

Dalla pubblicazione di R. Sba « Case e Loggia della Comunit di Udine (1261 1909) pag. 4 e

Anche questo del trasporto d Ufficii in Castello ci pare sì un venimento; dopo 750 anni, rit lassù l'Ufficio Municipale della « T di Udine ».

Da una dettagliata pubblica nostra del 1896 accenneremo agl ficii tenuti lassù dai Patriarchi al 1420, dai Luogotenenti Venet no al 1797 e Tribunale da 181 1851.

— Il Friuli per le esposizi del 1911

S. Daniele L. 15, Dignano 30, Pa zolo della Stella 50.

Commissione provinciale di Benefic e assistenza pubblica.

(Seduta 13 febbraio).

Decisioni varie.

S. Daniele, Congregazione di Carit scrizioni ipotecarie: tiene a notizia — cinicco: Congregazione di Carità; fondi; prende a notizia — Socchieve, gregazione di Carità; bilancio 1910; prova condizionatamente — Cividale spedale Civile; stato ipotecario 1909- tiene a notizia. — S. Vito al Tagliam Asilo infantile Fabris: bilancio 1910 prova condizionatamente.

Tolmezzo. Congregazione di Carità cettazione lascito Ersettig Attilio ed gizione Vittorio Tavaschi; esprime pa favorevole — Pravisdomini. Congrega di Carità affranco Mocenigo; non ha p vedimenti da prendere — Fagagna — gregazione di Carità vendita dei map alla divisione II O. P. — Udine: Cos zione del Consiglio di tutela dell'esp Angelo Corsini: tiene a notizia — S. D niele: Ospedale Civile: ricorso per delibera 7[1 n. 32498. — Udine: Costitu di tutela dell'esposto Rebi Francesc a notizia.

Codroipo — Congregazione di Carit pagamento medicinali e storno fondi — ne a notizie — Buttrio: Congregazi Carità: statuto; esprime parere favore

Palmanova, Congregazione di Carit Asilo infantile: compenso straordinari impiegati: conferma la precedente de ne — Udine, Ospedale Civile: eroga del ricavato dalla vendita delle pia bosco di Variano: ordina il deposit prezzo e l'all'estimento dei progetti — colar Casa delle Zitelle: Legato Ventu Autorizza a stare in giudizio — Gen Statuto della Congregazione di Carità, e me parere favorevole.

Pordenone, Congregazione di Carit cquisto Rendita Italiana ed accettazio donazione: esprime parere favorev Udine, Ospizio Esposti: statistica mov to esposti II.o semestre 1909: prende zia — Udine. Costituzione del Consig tutela degli esposti, Talamo Vittorio nuele Mario, Licardi Vasco: prende n

Rinvii

Cordovado. Asilo infantile Francesc chini: bilancio 1910 — Cividale, Am trazione Ospitaliera: bilancio 1910 — manova, Ospedale Civile: storno fo Pordenone, Ospedale Civile: aument pendio agli impiegati.

— Perchè colpito

da mandato di cattura venne arrestato Tamoso Michele d' 50 che deve scontare tre gior arresto.

— Il Consiglio Comunale.

E' convocato per venerdì 25 corr.

La seduta è abbastanza importante. Tra i vari oggetti da discutersi notiamo:

Congregazione di Carità. Nomina di due membri in sostituzione dei dimissionari signori avv. Ermete Tavasani e rag. Vittorio Bottussi.

Commissaria Uccellis. Nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione.

Ospedale Civile. Approvazione di progetti per lavori straordinari (nuovo impianto di riscaldamento con servizi di acqua calda e disinfezione e riforma dei bagni.)

Aumento di assegno al posto di Dirigente Amministrativo di Dazio Consumo.

Proposta di concorso del Comune per la partecipazione alle feste commemorative del 1911 in Roma.

Proposta di concorso di lire 1500 per 35 anni nella spesa di costruzione e di esercizio della ferrovia Udine-Mortegliano.

Collettore della parte occidentale della Città. Acquisto di terreni per la costruzione di campi di depurazione.

Locali ad uso pescheria. Rinnovazione dell'affittanza col proprietario signor cav. Attilio Pecile.

Museo Civico e Biblioteca. Riconferma per il 1910 della dotazione straordinaria concessa nel 1909.

Servizio delle pompe funebri. Autorizzazione alla spesa per acquisto di due nuove carrozze.

Proposta di promozione alla II.a classe degli applicati signori Antonio Maurich e Attilio De Poli.

— I pattuglioni.

Questa notte la pubblica sicurezza fece perlustrare la città da un pattuglione speciale e da due agenti in bicicletta.

E' necessario convenire però, che si tratta d'uno sforzo che non può essere ripetuto, causa l'esiguo numero di agenti. Infatti, di trentuno che dovrebbero essere in Udine per il servizio attivo, si può dire invece ve ne sia la metà. Dei quali capaci per il servizio quattro o cinque il massimo, che li altri son tutte reclute.

Dei carabinieri ugualmente. A Udine ve ne son sedici; dieci per gli uffici e l'amministrazione, e sei per il servizio di pubblica sicurezza.

I ladri rubano a man salva; tanto meglio per loro.

Ma la forza pubblica non ne ha colpa.

— Musicista Friulano che onora la Patria all'Estero.

(F. D. A.) In questi giorni apprendiamo dai giornali Esteri (Le Journal, Le Temps, Le Matin, Le Tagblat, La Presse, Il Piccolo ecc.) che l'opera «Llyana» del giovane e già noto compositore Otello Doria Schanzer (Otello Schanzer di Palmanova) è stata acquistata dalla Casa Editrice Viennese Iosef Weinberger e che entro l'anno, probabilmente in Settembre, sarà rappresentata in parecchi Teatri Austriaci e Germanici. Il battesimo del fuoco — ci si passi l'espressione — lo otterrà al massimo di Vienna e noi di tutto cuore auguriamo che sia un trionfo e per il Maestro e per l'arte Italiana.

In breve saremo in grado di dare maggiori notizie e speriamo anche di potere far conoscere ai lettori l'intreccio dell'opera, come è nata e come potè arrivare a una conclusione così felice.

— Per questua

arrestarono ieri le guardie di p. s., certo Di Giusto Ugo.

— Oggi sono arrivati i Mascarponi freschi in pezzi da cent. 95 l'uno al premiato negozio Ligugnana.

TEATRO SOCIALE

Sogno d'un Waltzer

La brava compagnia Angelini ha incontrato il pieno favore del nostro pubblico. Anche iersera un teatro rigurgitante.

La quarta di «Sogno d'un Waltzer» ebbe un successone. Bis e chiamate, specialmente nel secondo e terzo atto, innumeri. Assai festeggiate la Pirracini, la Gattini, la Razzoli; ottimamente il tenore Goss, l'Angelini, il Razzoli ecc. Applauditi i preludi dei due primi atti, bissato il terzo. Anche il maestro Canepa lo si volle insistentemente alla ribalta.

Stassera «Monsieur de La Palisse» nuova per Udine, già data con successo a Roma, Napoli, Bologna, ecc.

Quanto prima serata d'onore della prima donna A. Gattini con il «Duchino». Vi si produrrà per la prima volta a Udine il baritono Michelangelo Rossini.

Cinema Volta

Dopo il grande successo ottenuto dal programma che ieri si è dato per l'ultima sera, per oggi e domani se ne annuncia un altro, anche questo destinato a grande successo,

1.o *Le bellezze del Monte Bianco* inseparabili panorami dal vero.

2.o *Corradino di Svevia*, famoso dramma storico, grande successo, capolavoro di cinematografia.

3.o *Fra soldati*, comica.

Il diletto e l'istruzione! chi vorrà mancare al Volta!

Spiccioli di Cronaca.

ESAMI ELETTORALI. — Ieri si è chiusa la sessione di esami per la iscrizione dei richiedenti nelle liste elettorali. Gli iscritti erano 40, se ne presentarono agli esami solo 27 dei quali 22 furono dichiarati idonei ad esercitare il diritto di voto.

SCUOLA POPOLARE SUPERIORE. — Questa sera alle ore 20.30 il dott. G. Murero terrà la sua prima lezione alla Scuola Popolare sul tema: «Funzioni ed esigenze della cute», con proiezioni.

La lezione è libera a tutti.

SOCIETÀ DI TIRO A SEGNO. — Ieri alle 10.30 nei locali della Società di Tiro a Segno in Via della Posta seguì la riunione annua dei Presidenti delle Società federate della Provincia.

Presiedeva il presidente della Società di Udine sig. Gabriele Tonini.

Presenti erano anche il vice presidente sig. Giuseppe Brugnerotto, il presidente nella Società di Gemona cav. Antonio Stroili, Dorli Giuseppe per la Società di Cividale e Quaina rag. Carlo per quella di S. Pietro al Natisone.

Le Società di Paluzza, Maniago, Spilimbergo e S. Daniele erano rappresentate dal sig. Tonini e quella di Moggio del cav. Stroili.

Il presidente diede comunicazione di due lettere della Società di Paluzza e Maniago che si dichiarano impossibilitate ad organizzare la gara federale nel 1910.

A voti unanimi si diede quindi incarico al sig. Dorli d'interessare la presidenza della Società di Cividale ad organizzare la gara.

Dai lettori.

Il lavatoio di via Gemona

Caro amico cronista

voglio richiamare la tua attenzione su di un inconveniente che si verifica troppo spesso sul lavatoio di via Gemona.

Dopo un giorno di pioggia, e tante volte anche senza pioggia, alle nostre lavandaie è impossibile inginocchiarsi sul lavatoio e attendere al loro lavoro perchè l'acqua copre lo spazio dove dovrebbero posare le plebee ginocchia. Così accade che la biancheria e la roba da lavarsi riposa in attesa che... l'inginocchiatoio sia asciutto.

Non sarebbe possibile che il sig. assessore ai lavori pubblici facesse provvedere in qualche modo, rialzando il lavatoio? tuo *Assidua*

Fra libri e giornali.

Abbiamo ricevuto: da Padova, la *Rivista dei Concorsi*, ottimi per quanti cercano un posto nelle pubbliche amministrazioni; da Venezia, l'ebdomadario *Mare nostro* con programma irredentista; da Palermo l'*Echo Français*, ottimo per gli alunni delle secondarie.

Ricevemmo inoltre un opuscolo della Camera di Commercio di Torino, intorno: La riforma del consiglio superiore del lavoro; e un altro sulle *Tontinarie francesi in Italia* estratto dal bollettino ufficiale della Cassa Mutua cooperativa italiana per le pensioni.

Da Roma, un opuscolo su *Il problema ferroviario*, contenente in astratto articoli pubblicati dall'on. Ancona sul «Giornale d'Italia».

Nel mondo degli affari

SOCIETÀ DEI VIMINI. Sabato nel pomeriggio la Società per la lavorazione dei Vimini tenne l'assemblea annuale nella propria sede in Via Grazzano. Presiedeva il pres. avv. Pietro Cuccani, presenti 13 azionisti rappresentanti 450 azioni. Dal rendiconto finanziario risultò che il capitale sociale ammonta a L. 88000; le azioni sommano a 800. Fu accertato un utile di L. 5 per azione, utile che da oggi gli azionisti possono ritirare dalla Banca Cooperativa.

Si deliberò di smettere la lavorazione della canna d'india con macchina, perchè non redditiva e di ritornare alla fabbricazione dei mobili col sistema vecchio.

Dimostrazioni anticlericali.

Ne seguirono ieri, per ricordare l'anniversario del rogo di Giordano Bruno, in parecchie città. A Roma, furono inaugurati due medaglioni, sulla facciata della nuova sede dell'Associazione anticlericale «Giordano Bruno», dedicati: uno, al Bruno stesso e l'altro a Ferrer; più tardi fu tenuto un Comizio in Campo dei Fiori, attorno alla Statua del frate bruciato vivo. Il Comizio terminò con un ordine del giorno, che era comune a tutti i Comizi tenuti anche nelle altre città.

— A Firenze l'adunata seguì nella piazza della Signoria.

A Bologna, il Comizio non fu potuto tenere, perchè il proprietario del teatro Contavalle esigeva il pagamento anticipato.

— A Napoli, vi fu un corteo, che si recò a deporre corone sul monumento al martire di Nola.

Notizie in fascio.

— Il ministro delle Poste nominò una commissione con l'incarico di semplificare i servizi postale telegrafico.

— Il Re di Bulgaria, da Vienna, passerà a Pietroburgo, mediatore nei tentativi di riavvicinamento e di accordo austro-russi.

— Al Cairo, un giovane nazionalista uccise a rivoltellate il primo ministro Beutres Gleali. Fu arrestato.

— Il bastimento italiano Francesco Saverio Ciampi di Sorrento, naufragò sulle coste irlandesi. L'equipaggio è perito. Si teme che altri due grossi bastimenti non però di nazionalità italiana, sieno periti.

— Nella miniera di Hannibal, appartenente alla casa Krupp di Essen (Germania) avvenne una esplosione di gas (grisou). Oltre quaranta minatori morti ed un grande numero di feriti.

Luigi Principhs gerente responsabile

Comune di Polcenigo.

(Udine).

A tutto il 28 febbraio 1910 è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune con lo stipendio complessivo di L. 4500, gravato dalle trattenute di legge, più L. 100, quale Ufficiale sanitario.

Lo stipendio è aumentabile di un decimo ogni sessennio per 4 sessenni.

La condotta è piena. Il comune conta 5611 abitanti su territorio per la massima parte piano con una piccola Frazionein monte.

Occorrono documenti di rito.

Polcenigo, 24 Gennaio 1910

Il Sindaco

Alderico Polcenigo.

APPENDICE 32

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

solani, l'altare maggiore banale, egli riconosceva tutto, eccettuato se stesso! Le sue lagrime lo sollevarono appena.

Fece uno sforzo violento per domare il suo dolore crudele; non voleva che l'abate Caron indovinasse una emozione ch'egli non avrebbe compreso.

Darcourt usciva dalla chiesa quando un lampo attraversò il suo cervello. Come accadeva che Clemenza fosse restata povera dopo la sua partenza? Sua moglie non aveva dunque ricevuto la procura regolare che le aveva inviata da Tolone?

Quando ritornò dall'abate Caron, questi lo attendeva pronto ad accompagnarlo. Andarono dapprima al cimitero; l'abate gli indicò la tomba di miss Drake, sempre coperta di fiori.

Questo dettaglio colpì Stefano, che esclamò:

— Ma signor curato, solamente la signora Darcourt può avere una simile sollecitudine.

— Ho avuto la stessa vostra idea, signore — replicò l'abate. — Ho interrogato la fiorista di Louveciennes, incaricato in addietro di mantenere i fiori sulla tomba di misse Drake.

Essa m'ha risposto che riceveva tutti i mesi un vaglia postale, a nome del signor Simon, professore di violino, 3, via del Sobborgo San Martino a Parigi. A partire dal 1876, i fiori sono arrivati direttamente: mi sono fatto consegnare le scatole ed ho notato che l'indirizzo del fiorista cambiava ogni volta.

Nuovo mistero che preoccupava Stefano, non meno del primo. Sua moglie voleva dunque circondarsi d'ombre e di silenzio e non lasciar indovinar ad alcuno il suo ritiro?

— Volete che ci rechiamo adesso al villino? — Riprese il giovane.

— E' affittato?

— Sì, signore. Ed anche là v'è qualche cosa che non mi so spiegare. Il villino apparteneva alla signora Darcourt fino al 1876. Essa pagava più o meno regolarmente gli affitti. Ma alla fine dell'anno tutte le somme dovute sono state pagate.

Stefano soffriva il martirio. Tutte queste parole lo tormentavano. L'abate Caron proseguì:

— Questa storia è così bizzarra ch'io vi penso sovente.

Allo spirare della locazione della signora Darcourt, un individuo, che mi è sembrato un uomo d'affari, si presentò al notaio.

Egli dichiarò di prendere il villino in affitto per vent'anni e pagò subito a contanti le prime dieci rate. Due mesi dopo, lo stesso uomo ritornò con parecchi carri carichi di mobili.

Accorse un giorno e mezzo per operare lo scarico. Lo sconosciuto riparti il giorno dopo lasciando qui un uomo incaricato di abitare il villino e di lavorare il giardino.

Egli si chiama: Herbelas.

Dopo quest'epoca egli abita a Louveciennes, dove vive da uomo onesto, stimato da tutti. Ci disse che custodiva la casa in nome de' suoi padroni che viaggiavano intorno al mondo.

— Vi sono riconoscentissimo, signor abate. Adesso guardatemi bene in faccia non vi ricordate di avermi già veduto?

L'abate esaminò per qualche secondo questo signor Dominique che gli parlava in modo così strano.

— Mai signore.

Un profondo sospiro uscì dal petto di Stefano.

— Un'ultima domanda, signor curato. Sapete dove sia andata la signora Darcourt allorquando ha lasciato Louveciennes?

— Perfettamente signore. Essa possedeva circa quattro o cinque mila franchi in denaro. Essa ha preso dimora in una piccola casa ammobigliata vicino a Sant'Agostino, al numero 12 della via Roy.

— Voi siete un santo, signor curato. L'elemosina disbribuita dalle vostre mani deve essere due volte più dolce ad essere ricevuta. Accettate questo biglietto di banca per i vostri poveri, e se vi domandano da chi vi fu consegnato questo denaro... rispondete che vi è stato consegnato da qualcuno che ha molto sofferto. Addio.

La mia carrozza mi attende là sotto gli alberi del bosco di Marly. Addio e grazie di tutto cuore.

Prima ancora che l'abate Caron potesse rispondergli, Stefano, attraversando la strada di Versailles, era scomparso in mezzo agli alberi.

L'abate prese il partito di allontanarsi gioendo per la sua parrocchia della bella elemosina che aveva raccolta. Allora Stefano si mostrò sul limitare del bosco, allontanando i rami con cura e guardando a destra ed a sinistra. Non vedendo alcuno, saltò sulla strada; poi andò a suonare al cancello del villino.

Un uomo molto alto, giovane ancora, venne ad aprire salutando.

— Perdono amico mio — gli disse l'ufficiale di marina guardando — i vostri padroni vi hanno forse incaricato di non lasciare visitare questa villa e questo giardino?

— No, signore — replicò il custode con accento tedesco.

— Dove siete nato, signor Herbelas?

— A Bâle, signore.

— Benissimo.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per [illegible]: Lusso 5.8; A. 6, O. 7.58; A. 10.[illegible], A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.45 A. 8 A. 11.30, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; [illegible] [illegible] A. 5.15 A. [illegible] D. 11.[illegible] A. 15.30; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.[illegible] per S. Giorgio - [illegible] 7, 8; 13.11, 16.10, 19.22.

per Cividale: 6, 8.55 11.15 13.52 17.47; 20 per S. Daniele ([illegible]) 8.25, 11.33; [illegible] 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 e D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.30 A. 15.45; D. 19.42, A. 22.58

da Trieste (via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46

da Venezia (via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.56; [illegible] 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; O. 17.5; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio) O. 8.30 [illegible] 17.36; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55, 13.57 19.20 21.29

da S. Daniele ([illegible]) 8.55; 10.44; 13.11 17.45 (festivo 15.55).

da Casarsa parte un treno locale alle 7 arriva a Udine alle 7.18.

Francesco Cogolo
Callista
Via Savorgnana N. 16.